

## ISOLASANTA SCIVOLA VERSO IL LAGO LE «SPIE» CONTINUANO A SALTARE



ISOLASANTA — A sinistra: alcune case punteggiate alla meglio. A destra: la diga



(Telefoto)

## Solo le catene tengono ancora le case in piedi

Dal nostro inviato

LUCCA, 28. Ad Isolasanta le case sono legate fra di loro e al loro interno da catene di ferro.

Tentano così di tenerle lontane da quel bacino idroelettrico che non si sa quando, ma certamente un giorno le inghiottirà insieme ai loro tetti grigi, alla chiesa già chiusa, alla scuola nota da tempo, al cimitero dai muri che non sono più muri. E' un tiro alla fune di cui già si conosce il vincitore per la casse di Isolasanta e il bacino omonimo. Dalla strada, arrivando al villaggio scaraventato su quei monti della Garfagnana, la prima cosa che si nota è in primo piano la grande diga, potente, e nel fondo, seminasca dallo sbarramento, Isolasanta, tenuta lontano dalla catastrofe da un filo sottilissimo che si stacca spezzato. Gli abitanti hanno saputo che c'è un «altro» giornalista, ma pensano che non valga la pena di parlarci, che «tanto non scrive le cose come stanno», ma farà come hanno fatto gli altri, che hanno sempre minimizzato l'imminente tragedia.

Poi, invece, a «L'Unità» hanno detto di sì, che avrebbero fatto vedere le case. I pavimenti si sono deformati e quelli di Isolasanta hanno dovuto limare le porte perché aprissero e chiudessero; in alto sono due catene di ferro che tengono legate le pareti con larghe fessure; il vicolo principale del paese sta diventando di giorno in giorno più stretto per il muro che scivola piano piano, ma più veloce delle case verso il lago. La scuola non mi hanno fatto avvicinare; la chiesa è in una stanza di sei-sette metri quadrati nella quale può anche avvenire il «miracolo» — tellurico — di vedere i santi che si scuotono, improvvisamente. Su cinque porte di abitazioni, come su altre di Vagli, i soliti cartelli ufficiali che vietano a chiunque di entrare: «Pericolo di crollo». E come a Vagli la gente vi abita, perché non sa dove andare.

### Delegazioni e richieste

Ieri, come abbiamo già riferito, c'è stata una riunione in Prefettura, a Lucca, con due delegazioni di Vagli di Sotto e di Isolasanta. Le due delegazioni, all'unisono, hanno avanzato due richieste: una è di carattere immediato: la costruzione di case prefabbricate per le cinque famiglie di Isolasanta e per le 13 di Vagli, sfrattate; e una a lunga prospettiva: la costruzione, ex-novo, di due paesi sicuri, lontani dal pericolo dei bacini idroelettrici. Rifiuto, comunque, della politica del caso per caso, o del caccio, più efficacemente parlando. Ma bisogna far presto, non si sa quando il filo si spezzerà.

Le esigenze idroelettriche fanno sì che il lago artificiale di Isolasanta venga svuotato la notte e riempito di giorno: questi continui movimenti d'acqua, giorno per giorno, volta per volta, portano via la terra e le case si muovono poco a poco, inesorabilmente. Anche qui, come a Vagli, la notte, quando il bacino si svuota portando via un pozzo di pozzo, la gente sente i muri scricchiolare sinistramente, i lastri grigi dei tetti muoversi. A Vagli l'Enel ha deciso di utilizzare in misura ridotta le risorse del bacino omonimo perché ogni piccolo movimento d'acqua può far precipitare la situazione.

Alla Sest'Valdarno ciò non importava minimamente. I profitti innanzitutto. Ma non basta che l'Enel si adopri perché «la cosa» non avvenga a Vagli. A Isolasanta la erosione costante lo stesso. Uno che i giornali li legge a fondo e che sempre informato mi ha detto: «Sa quanto costerebbe allo Stato il trasferimento dei due paesi in posti sicuri? Un venticinquesimo di quanto la Montecatini ha intenzione di investire per l'anno in corso».

La località «Al Bivio», in cui i vaglini vorrebbero ricostruire il loro paese, è di proprietà dell'Enel; la località dove il nuovo paese di Isolasanta dovrebbe essere ricostruito, secondo i suoi abitanti, è di proprietà del comune (Caregine). Ed intanto, le popolazioni vogliono ricostruire i loro villaggi vicini ai vecchi, non solo per motivi sentimentali, ma soprattutto perché là lavorano.

### L'arrivo del geologo

Ma poi c'è stata un'altra riunione, tecnica, quest'ultima, ed è stato deciso di sospendere tutto: di attendere l'arrivo di un geologo per appurare l'effettiva realtà dei due paesi e delle loro dighe. E tutto sarà deciso dopo il suo risponso, verso la metà di aprile, perché ora i «terreni non sono trattabili». E intanto, ricordiamolo ancora, i due paesi scivolano, sono attratti nei bacini idroelettrici rispettivi; a notte la gente è svegliata da paurosi rumori: le assicurazioni che il pericolo non sarebbe immediato valgono fino ad un certo punto. Le case pericolanti sono ancora abitate.

Intanto, oggi, il compagno on. Francesco Malfatti, dopo aver conosciuto i risultati della riunione di Lucca, ha inviato al ministro Pieraccini un telegramma con il quale sollecita l'edificazione di case prefabbricate e una soluzione organica e radicale dei problemi. Un'altra interessante iniziativa è quella di Malfatti, il quale ha chiesto al ministro della Pubblica Istruzione «se non sia il caso di scomporre la chiesa romana di Vagli di Sotto e di ricostruirla in un luogo sicuro».

Sembra infine, che i deputati democristiani di Lucca, preoccupati della montante indignazione popolare causata dalla continua elusione delle promesse elettorali della DC, abbiano deciso di chiedere a Pieraccini che venga dibattuto in Parlamento il grave problema di Vagli e di Isolasanta. Mille abitanti dell'alta Garfagnana stanno attendendo l'incoraggiamento del governo, sperando che il Vajont abbia insegnato qualcosa.

Gianfranco Pintore

## CATTURATO IL MOSTRO DI TREVIGLIO

### Due bambini strangolati da un giovane di 16 anni

Dal nostro inviato:

TREVIGLIO, 28.

L'incubo è finito. Paura, terrore, sospetto hanno lasciato il posto al dolore dei grandi e alla curiosità dei bambini, che si affollano davanti alla caserma dei carabinieri di Treviglio, dove stamattina alle 10,30 hanno portato il «mostro». Giuseppe Belloli, sedici anni non ancora compiuti, ha confessato di aver ucciso, nell'arco di tre giorni, due bambini di 7 anni, Ermanno Merisio, da Cologno al Serio, e Mario Bosis, da Ghisalba.

Ermanno Merisio è stata la prima vittima: il mostro lo ha convinto a seguirlo, lo ha soffocato con una stretta mortale del braccio, si è brutalmente sfogato su di lui e poi, prima di nascondere il corpo sotto il ponticello il ciprieno sotto il ponticello di un argine, lo ha ferocemente mutilato.

Giuseppe Merisio poteva essere stato vittima di un mancato sessuale, forse Mario Bosis si sarebbe salvato. I pregiudizi della gente, invece, hanno consentito all'assassino di continuare a girare indisturbato e di portare a compimento anche il secondo delitto.

«L'avranno rapito gli zingari», ha subito detto qualcuno. E sulla traccia degli zingari si sono buttati i ca-

rabinieri, senza venire a conoscenza di niente. Poi, ieri sera, la prima traccia scoperta.

Giuseppe Martineti, un contadino di 25 anni che abita con i suoi alla cascina Don Bosco di Ghisalba, era uscito per dare la consueta occhiata alla stalla prima di andare a dormire. Era buio e pioveva. Il Martineti stava per rientrare in casa, quando ha udito come un lamento provenire da un cibbietto cadente, poco distante dalla cascina. Si è fatto avanti incuriosito ed ha visto, a pochi metri di distanza, un giovane che si allontanava di corsa, inforseava una bicicletta da donna e si eccitava. Il contadino pensò a un vagabondo, ma volle andare a vedere. Nel gabbietto, con una cordicella stretta al collo, c'era il corpo di un bambino. Mario Bosis respirava ancora debolmente, ma il contadino ha perduto la testa. Invece di fermarsi e tentare di soccorrerlo è corsa in paese a dare l'allarme. Ma incontrato per strada i familiari del ragazzino, che erano usciti per cercarlo, ha preso da parte lo zio di Mario e gli ha detto della sua scoperta. Luciano Bosis si è precipitato al capanno, ha preso tra le braccia il ciprieno del nipote e l'ha portato a casa, mentre altri correvano per il dottor E' arrivato il medico condotto di Ghisalba, dottor Sandro Masseroli con un collega. Per due ore hanno tentato di riannodare il bambino. Respirazione artificiale, respirazione bocca a bocca, iniezione di coramina, non sono subito subite.

Le notizie, intanto, correva da una casa all'altra e la ipotesi alla quale in un primo tempo non si era pensato ha preso consistenza. L'assassino aveva tentato di usare violenza a Mario Bosis, ma era stato costretto a fuggire dal sopraggiungere del Martineti. Le descrizioni del contadino, quella di un ragazzino che si era accompagnato per un tratto di strada con il piccolo Mario dalla lezione di catechismo, collimavano perfettamente con quelle che aveva fatto, due giorni, il fratello di Ermanno Merisio a Cologno al Serio: un giovanotto robusto, piuttosto basso, con i capelli ricciuti. Sia l'individuo di Ghisalba, che quello di Cologno indossavano un maglione scuro accollato e pantaloni scuri. L'uno e l'altro avevano una bicicletta da donna. Non poteva trattarsi che della stessa persona.

Già ieri sera i carabinieri, guidati dal capitano Rotelli e dai sottufficiali Dati, Baccini, Corrà e Luberto, avevano organizzato in collaborazione con la Questura di Bergamo pattuglie mobili per posti di blocco. Ma alle prime ore fuori.

«Cosa ha fatto?», domanda sconvolto l'assassino. I carabinieri hanno domandato se non fosse sparito già dalla sera di mercoledì scorso. Ma la donna ha risposto di no. Ha detto che mancava

solo dal giorno prima. Che nei giorni precedenti si era comportato come al solito. Quell'era il comportamento solito del ragazzo, i carabinieri di Martineti lo sapevano. Correva voce, in paese che «Pavoli», così lo chiamavano, fosse un anomale. L'assassino, infatti, che lavorava saltuariamente nte come manovale edile, era stato ricoverato per un periodo di tempo al manicomio di Seriate. L'avevano dimesso perché, stranezze a parte, pareva non dovesse rappresentare un pericolo. Tre mesi or sono era stato visitato per l'ultima volta a Bergamo, ma i medici non avevano notato in lui nulla di particolarmente allarmante. «Pavoli», invece, stava per passare dalle stranezze al delitto.

I gruppi di civili e di carabinieri, affondando sino alla caviglia nel fango, continuavano ad ispezionare ogni forra, ogni anfratto, ogni cappanno. E' stato appunto sotto il ponticello di un fossato che ad un tratto qualcuno ha scorto il corpo insanguinato dell'altro bambino, morto ormai da più di tre giorni. Gli abiti erano sporchi di fango e di sangue. Ermanno Merisio giaceva immobile col capo reclinato da un lato. Si è fatta subito intorno una grande folla.

Il «mostro» era poco lontano. A quattro o cinquecento metri dal punto dove aveva nascosto il cadavere della sua prima vittima, guardava in direzione della folla che andava aumentando. Poi, come mosso da una forza irresistibile, si è messo anche lui a camminare dove la gente correva. Portava una bicicletta per uomo e aveva confessato di sparare veri proiettili. Anologia trasformazione veniva compiuta su pistole «stilografiche», adatte a esplosive semplici proiettili a calibro. Le armi venivano rivendute a componimenti della malattia parigina.

### Un mese per gli anziani

Il presidente degli Usa Johnson ha proclamato il mese di maggio come «mese dei cittadini anziani». Tutti — ha detto Johnson — dovrebbero avere la fortuna di una lunga vita. E comunque giusto che quelli che hanno questa fortuna occupino fra noi un posto d'onore.

### «Bisogna impiccarli»

LONDRA — Bisogna impiccare le persone che si rendono colpevoli di reati a sfondo sessuale, quelle che maltrattano i bambini e i rapinatori che feriscono o malmenano le proprie vittime. La legge, come è, è anche troppo clemente: la pena di morte non è affatto strutturata alla scuola di Dio, altrimenti sarebbe proibita nella Bibbia e nei Vangeli». Così il reverendo Keith Wood, titolare della chiesa S. Andrea a Basdon ha risposto a un questionario proposto da una testa che si batte per l'abolizione della pena di morte in Inghilterra e negli altri paesi.



Mario Bosis, una delle piccole vittime



Giuseppe Belloli, lo stranigatore

### Allucinante suicidio a Pistoia

## Raduna folla per uccidersi

PISTOIA, 28.

Un pensionato di 72 anni, Marcello Manini, si è ucciso questa mattina in circostanze allucinanti, gettandosi dalla finestra della propria abitazione, nella centrale Via Bozzi.

L'anziano pensionato, prima di lanciarsi nel vuoto, si è affacciato alla finestra e con ampi gesti delle braccia ha richiamato l'attenzione dei passanti, annunciando il suo tragico gesto.

I due carabinieri, visto, vane ogni loro altro tentativo, si sono sfilati gli impermeabili e hanno formato un improvvisato teatro di salvataggio. Il Mancini, pochi istanti dopo, si è gettato nel vuoto: è finito sugli impermeabili, ma li ha sfondati, andando a sfrecciarsi sull'asfalto.

E' stato chiamato immediatamente un medico, nella speranza di salvare la vita del pensionato. Il Mancini, però, era morto sul colpo. Sulle cause che hanno spinto il pensionato a togliersi la vita è stata aperta una straordinaria indagine.

Qui a Terni, così, si pensa che la polizia sia tornata sul luogo, per cominciare a disegnare i tenutari della borsa, a causa di non troppo sconosciute pressioni politiche. I nomi dei maggiori responsabili dello scandalo sono sulla bocca di tutti: si tratta di due esponenti di partiti politici attualmente al governo: uno è un importante uomo del PSDI; l'altro appartiene al PRI. Tutti e due hanno incarichi pubblici nella nostra città.

### Terni: chi le ha bloccate?

## Indagini ferme per la borsa

TERNI, 28.

Dodici giorni di indagini non sono stati sufficienti ai funzionari della Squadra mobile per arrivare alla magistratura un rapporto sulla borsa sequestrata in un appartamento di via Aiminale 61, a Terni.

L'irruzione effettuata appunto dodici giorni fa era stata favorevolmente commentata da quanti ormai da anni avevano criticato e denunciato l'esistenza di borse all'interno di partiti appartenenti alle varie compagnie governative.

Numerose persone, fra le quali si trovavano due carabinieri, hanno tentato in ogni modo di dissuadere il poveretto. Marcello Mancini ha però continuato ad agitarsi e a gridare e infine è salito sul davanzale.

I due carabinieri, visto, vane ogni loro altro tentativo, si sono sfilati gli impermeabili e hanno formato un improvvisato teatro di salvataggio. Il Mancini, pochi istanti dopo, si è gettato nel vuoto: è finito sugli impermeabili, ma li ha sfondati, andando a sfrecciarsi sull'asfalto.

E' stato chiamato immediatamente un medico, nella speranza di salvare la vita del pensionato. Il Mancini, però, era morto sul colpo. Sulle cause che hanno spinto il pensionato a togliersi la vita è stata aperta una straordinaria indagine.

Qui a Terni, così, si pensa che la polizia sia tornata sul luogo, per cominciare a disegnare i tenutari della borsa, a causa di non troppo sconosciute pressioni politiche. I nomi dei maggiori responsabili dello scandalo sono sulla bocca di tutti: si tratta di due esponenti di partiti politici attualmente al governo: uno è un importante uomo del PSDI; l'altro appartiene al PRI. Tutti e due hanno incarichi pubblici nella nostra città.

**chi ha gusto sicuro decide SELECT**  
torio  
al punto giusto  
amaro  
al punto giusto



Più v'intendete d'aperitivi,  
più apprezzerete Select.  
Perché Select è fatto per voi:  
per uomini dal gusto sicuro.

I barman più famosi  
lo servono così:  
liscio e molto freddo,  
o con due cubetti di ghiaccio.

